

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 16

Adunanza 19 aprile 2011

OGGETTO: REVISIONE DELLE PROCEDURE DI VERIFICA FINALE PER IL RILASCIO DELL'ABILITAZIONE VENATORIA.

Protocollo: 374 – 13250/2011

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, CARLO CHIAMA, ALBERTO AVETTA, PIERGIORGIO BERTONE, UGO PERONE, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI, ROBERTO RONCO, ANTONIO MARCO D'ACRI e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

Sono assenti gli Assessori UMBERTO D'OTTAVIO, MARCO BALAGNA e IDA VANA.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione del Presidente della Provincia.

Il combinato disposto dell'art. 22 della Legge 11/2/1992 n. 157 e dell'art. 43 della L.R. 4/9/1996 n. 70, prevedono che per il rilascio della licenza di porto di fucile uso caccia sia necessario per l'interessato conseguire l'abilitazione all'esercizio venatorio a seguito di esame pubblico da sostenersi dinnanzi ad apposita commissione provinciale.

Allo stesso modo per esercitare l'attività venatoria nella cosiddetta zona faunistica delle Alpi (art. 41, L.R. 70/1996), i titolari di licenza di caccia devono sostenere un esame abilitante integrativo su riconoscimento, etologia e biologia delle specie faunistiche alpine, armi in uso e disposizioni normative e regolamentari riguardanti la zona delle Alpi, di fronte alla medesima commissione esaminatrice.

Ciò premesso:

Dato atto che presso la Provincia di Torino è costituita ed operante, a seguito di nomina da parte del Presidente, secondo L.R. 17/1999, la Commissione di esame per il rilascio della "abilitazione venatoria" e della "abilitazione per l'esercizio venatorio nella zona delle Alpi";

Atteso che a fronte di ca. 300 domande di ammissione a sostenere le prove abilitanti presentate annualmente è necessario effettuare ca. 30 sedute d'esame (dati medi ultimo triennio), ognuna di durata non inferiore a tre ore, con un notevole dispendio di tempo/lavoro per il personale dipendente e di risorse finanziarie per il pagamento dei gettoni di presenza ai commissari esterni;

Dato atto che in altre realtà confinanti con il territorio piemontese, quali la Francia e la Svizzera, gli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della caccia vengono sostenuti a mezzo di prove teoriche consistenti, per lo più, nella somministrazione di quesiti a domanda chiusa a risposta multipla e successiva prova tecnico-pratica;

Dato atto altresì che alcune altre Province Piemontesi già svolgono la parte teorica degli stessi esami abilitanti secondo la metodologia in argomento;

Considerato che tale forma di verifica teorica, oltre ad essere maggiormente oggettiva e trasparente, permette una significativa riduzione delle sessioni di esame, mentre la prova pratica sul maneggio dell'arma pare poter garantire una maggiore sicurezza rispetto ad incidenti che si possono verificare con l'uso del fucile e una più marcata tutela delle specie faunistiche non oggetto di caccia;

Visto il l'obiettivo strategico MD7/2011/44 "Revisione procedure di formazione e di verifica finale per il rilascio di abilitazioni in materia faunistico-ambientale" inserito nel Piano Esecutivo di Gestione provinciale per l'anno 2011;

Sentite in merito ed acquisito il parere favorevole delle Associazioni Venatorie provinciali;

Ritenuto di modificare le procedure d'esame per il conseguimento delle abilitazioni in oggetto, secondo i criteri contemplati nel "Progetto di revisione della verifica finale per il rilascio dell'abilitazione all'esercizio venatorio e dell'abilitazione all'esercizio della caccia nella zona faunistica delle Alpi", predisposti dal competente Servizio Tutela della Fauna e della Flora;

Valutato che la spesa per la realizzazione del progetto di revisione degli esami venatori (supporti didattici, acquisizione di strumentazione tecnica, etc.), ancorché ipotizzabile, sia al momento di difficile imputazione, non essendo attualmente a conoscenza se l'insieme delle procedure saranno realizzate all'interno dell'Ente, ovvero con il supporto di soggetti esterni che operano nel settore;

Ritenuto che a sostegno delle spese necessarie si debba far riferimento alle risorse, con vincolo di destinazione, trasferite dalla Regione Piemonte per attività connesse alla tutela della fauna selvatica omeoterma e gestione dell'attività venatoria;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e contabile rispettivamente del Responsabile del Servizio interessato e del Responsabile della Ragioneria ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

**con voti unanimi, espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

1. di approvare le modifiche procedurali ed organizzative per l'effettuazione delle prove di esame per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio venatorio e dell'abilitazione all'esercizio della caccia nella zona faunistica delle Alpi, secondo i criteri contenuti nel progetto allegato al presente provvedimento sotto la lettera A) per farne parte integrante e sostanziale;
2. di demandare al Dirigente del Servizio Tutela della Fauna e della Flora ogni incombente derivante dalla realizzazione del progetto, la pubblicizzazione dello stesso, nonché la definizione della data di inizio delle nuove procedure di esame;
3. di dare atto che le spese necessarie per dare corso ai contenuti del presente provvedimento troveranno imputazione nei limiti degli stanziamenti di Peg e di Bilancio riferiti al funzionamento e alle attività del Servizio con successivi provvedimenti degli organi competenti da adottarsi nel rispetto dei vincoli di Finanza pubblica;
4. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO A

PROGETTO DI REVISIONE DELLA VERIFICA FINALE PER IL RILASCIO DELL'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO VENATORIO E DELL'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA CACCIA NELLA ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La licenza di porto di fucile per uso caccia, a norma dell'art. 22 L. 11/2/1992 n. 157, è rilasciata, in conformità alle leggi di pubblica sicurezza, a quei cittadini che ne facciano richiesta dopo aver "conseguito l'abilitazione all'esercizio venatorio a seguito di esami pubblici dinnanzi ad apposita commissione...".

Come meglio specificato all'art. 43 della successiva legge regionale 4/9/1996 n. 70, detto esame verte sui seguenti temi:

- leggi e regolamenti comunitari, statali e regionali per la tutela della fauna e la disciplina della caccia
- zoologia applicata alla caccia
- tutela dell'ambiente e principi di salvaguardia delle produzioni agricole
- armi da caccia e loro uso
- norme di pronto soccorso

Ogni candidato deve dimostrare di possedere nozioni sufficienti in tutti gli argomenti oggetto di esame e adeguata perizia nel maneggio ed uso delle armi da caccia.

La predetta norma regionale all'art. 41 prevede, inoltre, che per esercitare l'attività venatoria nella cosiddetta zona faunistica delle Alpi, i titolari di licenza di caccia interessati sostengano un esame abilitante integrativo su:

- specie alpine protette e oggetto di caccia
- biologia delle medesime
- armi consentite
- disposizioni normative e regolamentari riguardanti la zona delle Alpi

Ambedue le prove di abilitazione sono sostenute di fronte ad una Commissione presieduta da un Dirigente provinciale, composta da un numero di esperti nelle materie oggetto d'esame compreso tra cinque e otto, più un funzionario designato dalla Regione Piemonte.

2. OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'iniziativa di revisione in argomento, inserita per il 2011 tra gli obiettivi di sviluppo del Piano Esecutivo di Gestione della Provincia di Torino, è concepita per rendere più approfondita e nel contempo oggettiva la prova finale, attraverso la somministrazione di quesiti chiusi a risposta multipla che vertono su tutte le materie oggetto d'esame.

Tale forma di prova, che limita al minimo i fattori di casualità, emotività, difficoltà di comprensione, etc., rispetto all'esito finale, modifica significativamente anche l'approccio formativo dei candidati i quali, pur trovandosi di fronte a quesiti noti (800 ca.), per superare la prova, devono possedere un'ampia conoscenza di tutte le materie d'esame, stante la totale copertura dei temi trattati.

Oltre a stimolare una più approfondita conoscenza teorica ed un approccio etico alle problematiche connesse alla tutela degli ecosistemi, l'iniziativa provinciale si pone quale secondo obiettivo, di certo non meno importante, di educare il candidato ad un corretto primo maneggio dell'arma, con particolare riferimento al tema della sicurezza, e ad una consona reazione di fronte al selvatico.

L'esame prevede, infatti, una prova pratica ove i candidati, con l'uso di armi inerziate e munizionamento a salve, devono affrontare situazioni di campo diverse, realizzate artificialmente con l'uso di apparecchiature elettromeccaniche e supporti audiovisivi.

3. ORGANIZZAZIONE DELLE PROVE

Le prove si diversificano rispetto al tipo di idoneità richiesta: abilitazione venatoria per l'acquisizione della prima licenza di porto di fucile uso caccia, ovvero abilitazione per l'esercizio venatorio nella zona delle Alpi.

Abilitazione venatoria per l'acquisizione della prima licenza di porto di fucile uso caccia

- Prova teorica -

Si prevede la realizzazione di un *data base* con circa 800 domande chiuse, corredate ognuna da tre possibili risposte (contrassegnate dalle lettere A B C) ripartite, rispetto alle materie d'esame, in:

a) legislazione :	n. 150 ca.
b) zoologia:	n. 400 ca.
c) tutela dell'ambiente e delle culture:	n. 50 ca.
d) armi e munizioni:	n. 40 ca.
e) primo soccorso:	n. 70 ca.
f) etica e deontologia:	n. 30 ca.

Ogni domanda è classificata da un codice alfanumerico che associa la lettera connessa alla materia trattata con il numero progressivo assegnato.

I Commissari per ogni singola sessione d'esame compongono un questionario formato da 30 domande scelte tra quelle d'archivio, ripartite per materia nella misura di:

- n. 5 domande inerenti le normative di settore
- n. 10 domande inerenti la zoologia applicata alla caccia
- n. 5 domande inerenti la tutela dell'ambiente e delle colture agricole
- n. 3 domande inerenti armi e munizioni
- n. 4 domande inerenti gli interventi di primo soccorso
- n. 3 domande inerenti l'etica e la deontologia venatoria

I quesiti, corredati eventualmente da immagini, vengono convertiti in diapositive di power point da proiettarsi su apposito schermo durante ogni sessione d'esame.

Ai candidati viene consegnato un foglio di prova singolarmente intestato sul quale, durante la proiezione delle domande e delle possibili risposte, contrassegnare la risposta ritenuta corretta, crocettando la lettera A, B o C corrispondente.

Con una percentuale di risposte esatte uguale o superiore al 90% dei quesiti somministrati il candidato ha superato la prova; con una percentuale uguale o inferiore al 60% di risposte esatte la prova non viene superata.

Il candidato che ha risposto correttamente ad un numero che si colloca tra il 60% e il 90% delle domande formulate è sottoposto a colloquio integrativo di fronte alla Commissione esaminatrice, la quale esprime poi il giudizio finale.

- Prova pratica -

Si svolge presso una struttura ove sono predisposti:

- un tracciato lungo il quale sono riprodotte situazioni quali quelle riscontrabili in attività di caccia e collocati ostacoli diversi;
- grandi schermi sui quali si riproducono ambientazioni tipiche del nostro territorio e animali cacciabili e non cacciabili in movimento, a distanze e condizioni diverse.

In ambedue le situazioni i candidati devono dimostrare di saper maneggiare l'arma in sicurezza e reagire di fronte al selvatico in modo pronto, cosciente e rispettoso delle specie non oggetto di caccia.

La prova viene valutata da una sottocommissione composta dall'esperto in armi e balistica e da almeno un secondo commissario.

Ai candidati che ottengono un giudizio positivo sia nella prova teorica che nell'esercitazione pratica viene riconosciuta l'abilitazione all'esercizio venatorio e rilasciato apposito attestato.

Abilitazione per l'esercizio venatorio nella zona delle Alpi.

L'abilitazione viene riconosciuta ai candidati che, attraverso una prova teorica, dimostrano di possedere nozioni sufficienti sulle materie oggetto d'esame, secondo i disposti di cui all'art. 41 della L.R. 70/96.

La Commissione, prima di ogni sessione d'esame, predispone un questionario con 20 domande, scelte tra quelle inserite nella banca dati provinciale, delle quali:

- 8 sulla conoscenza delle specie faunistiche tipiche alpine e loro biologia
- 7 sulle norme attinenti l'esercizio venatorio in zona Alpi
- 5 sulle armi e munizionamento consentito in ambito alpino.

L'esame si considera superato con il 90% o più di risposte esatte, ovvero con la valutazione positiva della Commissione al colloquio sostenuto dai candidati che rispondono esattamente ad un numero che intercorre tra il 60% e il 90% dei quesiti somministrati.

Al di sotto del 60% di risposte esatte la prova non si considera superata.

4. CALENDARIO ANNUALE DELLE SESSIONI DI ESAME

Il Presidente della Commissione esaminatrice, sentiti i Commissari, definisce annualmente il calendario delle sessioni di esame sulla base del numero presunto di domande di ammissione e lo pubblica.

Nel corso dell'anno devono essere garantite almeno due sessioni di prove per singola tipologia di abilitazione prevista (prima abilitazione venatoria / abilitazione alla caccia in zona Alpi): una calendarata nel corso del primo semestre ed una nel secondo semestre, a distanza di almeno 120 giorni l'una dall'altra, anche al fine di consentire un possibile recupero al candidato giudicato non idoneo nella prima prova annuale.

5. FORMAZIONE DEI CANDIDATI

I competenti uffici della Provincia di Torino mettono a disposizione il complesso delle domande, e relative risposte, inserite nel *data base* provinciale.

La Commissione, anche alla luce di intervenute variazioni normative, può modificare o integrare i quesiti precedentemente predisposti; in tal caso gli stessi uffici provinciali devono garantire la dovuta informazione alle Associazioni venatorie e riportare le novità sul proprio sito istituzionale prima che detti quesiti vengano utilizzati nelle prove d'esame.

Per la verifica pratica deve essere garantita la possibilità di accesso ai percorsi di prova a tutti i candidati che ritengano necessario effettuare preventive esercitazioni.